

Lo spazio neutro tra vincoli e risorse: analisi pedagogico-educative

The child contact centres between constraints and resources: pedagogical-educational analyses

Alessandro Versace

Università degli Studi di Messina, aversace@unime.it

ABSTRACT

The Child contact centres is a service that aims to guarantee the meeting between a minor and a member of the family system. It is a service that uses the mediation of the Social Service and initiated by the Judiciary and is characterized by a relationship between the parties that, in a Batesonian sense, precedes the structure of the parties themselves. This service involves an entire multi- and interdisciplinary team (pedagogue, psychologist, child neuropsychiatrist, educator) in order to strengthen the adult's educational care skills and to support the minor through an appropriate re-signification of the "here and now". The team has the task of detecting a possible disintegration of identity, a possible disappointment, a state of existential suffering, in order to design targeted educational actions to intervene on that possible sense of frustration and inadequacy of the minor.

Lo spazio neutro è un servizio che mira a garantire l'incontro tra un minore e un membro del sistema familiare. È un servizio che si avvale della mediazione del Servizio Sociale, avviato dalla Magistratura e si caratterizza per una relazione fra le parti che, in senso batesoniano, precede la struttura delle parti stesse. Questo servizio coinvolge un'intera équipe multi e interdisciplinare (pedagogo, psicologo, neuropsichiatra infantile, educatore) ai fini di rafforzare nell'adulto competenze di cura educativa e di sostenere il minore attraverso un'opportuna risignificazione del "qui e ora". L'équipe ha il compito di rilevare un'eventuale disgregazione dell'identità, una possibile delusione, uno stato di sofferenza esistenziale, allo scopo di progettare delle mirate azioni educative per intervenire su quel possibile senso di frustrazione e di inadeguatezza del minore.

KEYWORDS

Neutral Space | Education | Pedagogy | Conflict
Spazio-neutro | Educazione | Pedagogia | Conflitto

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 2 | n. 2 | dicembre 2024

Citation: Versace, A. (2024). Lo spazio neutro tra vincoli e risorse: analisi pedagogico-educative. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 2(2), 141-147 <https://doi.org/10.7347/spgs-02-2024-18>.

Corresponding Author: Alessandro Versace | aversace@unime.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-02-2024-18

Received: 21/09/2024 | **Accepted:** 01/12/2024 | **Published:** 12/12/2024

1. Lo spazio neutro: conflittualità genitoriale e deprivazione emotiva del minore

Lo spazio neutro, insieme all'educativa domiciliare, è uno degli interventi fondamentali a sostegno della famiglia che ha come finalità principale la tutela del minore. È un lavoro educativo di carattere sociale e nella sua progettazione prevede delle azioni a carattere inter e multidisciplinare a causa della forte efficacia che queste possono avere. Le differenti attività educative previste hanno un carattere *intenzionale* (dal latino *in tendere*, tendere verso) (Bruzzone, 2023, p. 33) sia perché provviste di consapevolezza e sia perché sono caratterizzate dalla presenza, cosciente o meno, di un fine (Nanni cit. in Bruzzone, 2023, p. 33).

Lo spazio neutro si definisce per via del *setting* di progettazione pedagogica e dell'azione educativa e mira ad assicurare una serie di incontri tra il minore e un membro del sistema familiare a causa di situazioni problematiche ed eventi conflittuali presenti all'interno dello stesso sistema familiare (D'Antone, 2018, pp. 111-114). Ed è il conflitto tra genitori una delle principali motivazioni che può dare adito, su richiesta del Tribunale dei Minorenni (nei casi di separazione in famiglie di fatto) o su istanza del Tribunale Ordinario (nei casi di procedure civili di divorzio e separazione) alla richiesta del servizio di spazio neutro. La Convenzione di New York del 1989 è esemplificativa anche in tal senso, poiché oltre a riconoscere al minore il diritto ad avere un nome e a essere accudito dai genitori (o adulti significativi) (Panforti, 2018, p. 123), riconosce anche il diritto del minore stesso

separato da uno o entrambi i genitori a mantenere relazioni personali e contatti diretti in modo regolare con entrambi i genitori, salvo quando ciò è contrario al maggiore interesse del bambino”¹.

Da un'angolazione educativa l'obiettivo principale è quello di realizzare un ambiente protetto e neutro allo stesso tempo, nell'idea di promuovere e garantire il benessere del minore e di offrire ai genitori nuovi percorsi di crescita; la presenza dell'operatore, o ancora meglio dell'équipe, serve per prevenire nei minori disagi da separazione che potrebbero sconfinare, in casi estremi, nell'*alienazione parentale*, ovvero una patologia nella quale il *genitore alienante*, attraverso tecniche di manipolazione emotiva, opera una sorta di “lavaggio del cervello” tale da indurre il minore a escludere il *genitore alienato* (Gardner, 2001).

La campagna di denigrazione da parte del genitore affidatario nei confronti del genitore non affidatario spinge il bambino al *rifiuto* (che, seguendo la teoria della polarità delle emozioni di R. Plutchick si trova all'opposto dell'*accettazione*, 1994/1995, p. 113); esistono alcuni criteri ai fini della rilevazione della sindrome di alienazione parentale, come il minore che manifesta astio nei confronti del genitore non affidatario in maniera ossessiva, deboli motivazioni per giustificare il comportamento denigrante, difese irrazionali e comiche del minore per spiegare il suo rifiuto, negazione del “lavaggio del cervello” da parte del genitore alienante (Gulotta, 2008, pp. 94-95). È da precisare che con

l'ordinanza n. 9691 del 24 marzo 2022 la Suprema Corte ha annullato la decisione di decadenza dalla responsabilità genitoriale sul figlio minore e di trasferimento del bambino in casa-famiglia, pronunciata dal Tribunale per i minorenni di Roma e confermata dalla Corte di appello nei confronti di una donna che da anni ormai insieme al figlio minore vive nella paura di provvedimenti ablativi a causa dell'operatività indisturbata nei procedimenti affrontati del costrutto ascientifico dell'alienazione parentale e di tutti i suoi derivati, che agisce come espediente giudiziario per limitare fino a recidere la genitorialità delle donne (Boiano, 2022).

La sindrome da alienazione parentale, dunque, non può essere considerata come un elemento fondante e il rischio psico-evolutivo e educativo dei minori può avere altre cause caratterizzate da pervasività, persistenza e intensità presenti in situazioni di alta conflittualità.

1 Convenzione sui diritti del fanciullo di New York, 1989, art. 9.



Il conflitto, infatti, per quanto sia un processo ineliminabile nella vita di ciascun essere umano, determina alcune trasformazioni della condotta e presenta un carattere polimorfo e complesso; esso è definito da una serie di fattori quali il *contesto*, le varie forme di comunicazione utilizzate, l'opportunità di decentramento possibile o meno tra i due contendenti (individuali o gruppali) e, al di là delle possibilità di trasformarlo in arricchimento reciproco – ad esempio, il conflitto sociocognitivo rappresenta una situazione dove i partecipanti presentano una iniziale divergenza che permette successivamente di aprirsi a nuove conoscenze, nuove abilità che derivano dal doversi confrontare con gli altri (Speltini & Palmonari, 1999, p. 247), – può, nella escalation presentata da Glasl, giungere fino al pensiero e alla motivazione dell'annullamento dell'altro. Il conflitto, infatti, se non gestito e/o mediato, può determinare l'*irrigidimento* delle parti, quando cioè le opinioni si cristallizzano, l'utilizzo di *strategie di minaccia* dove i fattori percettivi e cognitivi sono in una situazione di stress e, infine, situazioni caratterizzate dai tentativi di *distruzione reciproca*, dove le parti sono disposte anche all'autodistruzione pur di arrecare danno alla parte avversa. Nei complessi meccanismi dell'escalation analizzati da Glasl sono presenti alcuni temi-chiave che assumono una rilevanza centrale. Una di queste è quella del *Doppelgänger*, il sosia, presente nella letteratura, nei miti e nel folklore, ripreso in ambito psicoanalitico da Rank (1914/1994), da Freud che ne evidenzia la stretta attinenza con l'*Unheimliche* (il perturbante) (1919/1993) e da Jung con l'*Ombra*, l'insieme delle trame della personalità umana che sono state rimosse, occultate, celate, non giustificate dalla coscienza e da quell'insieme di regole che violano l'aspetto razionalistico dell'essere umano (1967/1991, p. 75). Un ulteriore contributo, nel modello di Glasl, è offerto dall'analisi transazionale di E. Berne grazie al quale è stato messo in risalto che gli aspetti inconsci possono influire in maniera decisiva nella comunicazione e nell'interazione tra di loro (Baukloh & Scotto, 2019, p. 8). Va da sé che lo spazio neutro, nato appunto per offrire un servizio alla genitorialità e nell'interesse primario del minore, vada interpretato come la possibilità di costruire, nel sistema famiglia, una nuova "relazione educativa, intesa come *principio* e come *vissuto*" (Mariani, 2021, p. 13) e, per far ciò, è necessario che l'équipe intervenga sul non detto, sull'implicito, sul rimosso, allo scopo di far venire alla luce quelle *ombre dell'educazione* (Iori & Bruzzone, 2015) che rasentano nuove forme di *pedagogia nera* (Peticari, 2018).

Il conflitto che spesso è presente nelle coppie separate o in fase di separazione non è un conflitto fisiologico, tipico dei campi dell'esperienza umana e funzionale ai processi di trasformazione delle relazioni interne al nucleo familiare; esso, piuttosto, è espressione di un'*alta conflittualità* della coppia separata e

rappresenta proprio una delle modalità distruttive di espressione del conflitto intra-familiare che si palesa attraverso comportamenti degli ex partner caratterizzati da aggressività psicologica (oltre che fisica), prevaricazione, prepotenza, strumentalizzazione e insanabile e protratto dissidio su qualsiasi, anche marginale, decisione da assumere soprattutto quando si tratta dei/delle figli/e (Muschitiello, 2019, p. 3).

Una separazione coniugale non è mai indolore ed è un momento in cui i minori avrebbero bisogno di una maggiore serenità; tuttavia, i genitori continuano in una sorta di delegittimazione reciproca invece di cercare di ridurre il conflitto. In questa cornice, i figli non si sentono ascoltati nei loro bisogni, sentono e subiscono una sorta di deprivazione emotiva poiché, in una fase di separazione, la sofferenza che ne proviene determina un forte senso di insicurezza e, senza idonei supporti educativi, possono vivere in una condizione di solitudine comunicativa che può divenire paura, senso di colpa e senso di abbandono. Il legame genitoriale, che dovrebbe garantire la loro sopravvivenza emotiva, è invece la causa della loro instabilità perché nell'evento separativo

entrano in gioco emozioni intense e sentimenti ambivalenti che inevitabilmente complicano il rapporto genitori/figli, fino a renderlo talvolta molto problematico. Quando la conflittualità genitoriale [...] rimane alta, i minori possono ritrovarsi a vivere situazioni molto difficili e talvolta paradossali. Ci si riferisce a comportamenti di "ostilità esplicita" da parte dei genitori in presenza dei figli, sia a



comportamenti ambigui, per esempio quando un genitore squalifica l'altro, agli occhi dei figli, o ancora a una conflittualità "sommersa", che può incanalarsi in percorsi insidiosi in cui i minori rimangono invischiati, bloccati da doppi messaggi (Della Giustina & De Renoche, 2015, p. 156).

I figli, dunque, vivono la situazione della separazione come strappi emotivi che, inevitabilmente, danno origine a un dolore che difficilmente potrà essere contenuto perché quando

la sofferenza scende nella nostra anima, gli orizzonti della speranza e del futuro si oscurano. Le spine crudeli del presente, di un presente che si estende come un fiume in piena in un tempo eternizzato, non lasciano sopravvivere se non schegge di speranza e di avvenire [...]. Cambia radicalmente il modo di essere *nel* mondo, e si inaspriscono gli elementi costitutivi del carattere (Borgna, 2020, p. 133).

2. Lo spazio neutro tra vincoli e risorse: alcuni casi esemplificativi

La separazione, dunque, porta con sé uno stato di crisi che, invece di essere valida ai fini di un processo di cambiamento poiché mutano gli assetti del sistema familiare (si va a vivere in case diverse, si incontrano i figli/le figlie in giorni e orari prestabiliti), spesso dà origine ad un'evoluzione del conflitto (Ivi, p. 368) ed è stato più volte sottolineato dalla letteratura come

le esperienze avverse di natura cronica e minacciosa quali possono essere le interazioni altamente conflittuali tra i genitori, incidano negativamente sul funzionamento individuale di bambini e adolescenti (Camiasca, 2014, p. 7).

Lo scenario conflittuale presente tra i coniugi, che a volte in modo palese e altre volte in modo latente si esplicita anche all'interno dello spazio neutro, rappresenta un *vincolo* per promuovere quell'agire educativo tipico di un servizio che prevede il rafforzamento delle competenze di cura educativa dell'adulto e di sostegno del minore attraverso una risignificazione del "qui e ora" delle esperienze di incontro (D'Antone, 2018, p. 114). Emerge, invece, una sorta di *sordità affettiva* che riduce, quando non annulla completamente, le finalità dello spazio neutro che si riferiscono alla ricostruzione dei legami familiari dopo la separazione tra i coniugi. Lo spazio neutro, infatti, è un servizio *regolato e regolante*. Nel primo caso perché è qualificato da precise regole di comportamento, ed è regolante perché le modalità comunicative e di interazione tra genitori e figli sono facilitate (Muschitiello, 2019, pp. 372-373).

I momenti di *accoglienza, incontri e chiusura*² dello spazio neutro sono le *risorse*, invece, attraverso le quali, si giunge a un educare che

significa innanzitutto guardarsi negli occhi, e negli occhi dell'altro è possibile perdersi oppure ritrovarsi, sentirsi riconosciuti o scoprirsi stranieri a se stessi (Fabbri, 2022, p. 14).

È una prospettiva, questa, fenomenologica, che mira a offrire un *senso* al processo educativo e a guardare la realtà scevra da pregiudizi, a comprendere che per capire l'altro è necessario calarsi nella sua interiorità per avvicinarsi quanto più possibile alla *sua* visione del mondo (Bertolini, 2001, p. 7). Utilizzare, dunque,

2 Nella fase dell'accoglienza si condividono con la famiglia gli accordi organizzativi e le regole del contesto, nella fase degli incontri si osservano le relazioni tra genitore e figlio/a senza mai sostituirsi a uno dei due e si interviene solo in caso di una comunicazione disfunzionale e, la terza fase, quella della chiusura, avviene nel momento in cui termina il numero di incontri previsti dal Servizio Sociale, quando un genitore spontaneamente si ritira, quando il minore esprime sofferenza, quando vi è un cambio di residenza del minore, quando il figlio e/o la figlia vogliono incontrare il genitore in modo libero (Muschitiello, 2019, pp. 373-376).



l'approccio fenomenologico nel contesto dello spazio neutro significa, per la pedagogia, avere l'opportunità di

aiutare genitore e figlio – travolti dalla *alta conflittualità* della separazione parentale – a *trans-formare* la propria relazione da una dimensione distruttiva a una conflittuale *formativa* (Muschitiello, 2019, p. 377).

Tali modalità sono ravvisabili nelle esperienze condotte dal Servizio Sociale Professionale del Dipartimento Servizi alla Persona e alle Imprese del Comune di Messina che, ricevuto mandato dall'Autorità Giudiziaria, dopo aver effettuato colloqui con le parti per valutare se sussistono i criteri di realizzabilità dell'intervento, fa richiesta ufficiale all'Azienda Speciale Messina Social City di presa in carico del caso da parte di una équipe multiprofessionale. L'assistente sociale referente del caso e gli operatori designati alla gestione degli incontri stilano insieme un progetto personalizzato. Viene predisposto un incontro prope-
deutico all'attivazione degli incontri protetti, momento di reciproca conoscenza tra le parti e l'équipe, alla fine del quale viene sottoscritto un *patto di impegno*. La Messina Social City, che ha operato sin dall'inizio nella tutela del minore in sinergia con il Servizio Sociale, è riuscita non solo a rispondere alle diverse esigenze incontrate nello spazio neutro (diverse fasce di età, abbattimento delle barriere architettoniche per far fronte a eventuali casi con disabilità, servizio di trasporto speciale) ma anche a garantire l'ampliamento dei locali predisposti per il servizio. La valenza dello spazio neutro realizzato dalla Messina Social City si configura non solo grazie alle attività previste per la tutela del minore (ai fini di non fargli smarrire la continuità della propria storia, della propria identità e della propria appartenenza familiare) e per garantire la continuità e la regolarità del rapporto genitori-figli, ma anche per aver previsto, in situazioni particolarmente complesse, altri tipi di interventi e a tal fine viene ampliata la rete delle Istituzioni coinvolte: NPI, consultorio familiare. La possibilità di dialogare con gli "addetti ai lavori" della Messina Social City (dalla Presidente alla coordinatrice e alla psicologa passando per l'educatrice e la pedagoga) mi ha dato la possibilità di poter riportare, a titolo puramente esemplificativo e qualitativo, alcuni casi trattati³ e in forma prettamente sintetica per questioni di spazio.

*a) Spazio Neutro padre F.- figlia M., di anni 3
Gli incontri protetti si avviano nel mese di ottobre 2023*

La relazione tra i due genitori si interrompe nel momento della gravidanza e, dopo che la bambina era stata riconosciuta in modo autonomo dalla madre, nei mesi più recenti la signora si dimostra oppositiva alla richiesta di riconoscimento della figlia da parte del padre e anche diffidente. Mentre il signor F. raccontava di essere sempre stato presente nella vita della bambina, la signora riferiva che l'ex compagno se ne era sempre disinteressato e che, nelle occasioni di incontro, aveva manifestato scoppi d'ira, insultandola e inveendo contro di lei anche davanti alla figlia. I Servizi, dopo la presa in carico ed un'attenta osservazione del nucleo familiare, riferivano che l'instaurarsi di corrette relazioni veniva inibito dalla alta conflittualità reciproca manifestata dai genitori e che il signor F. appariva sinceramente interessato a recuperare la relazione genitoriale con la figlia, seppure avesse anteposto la conflittualità verso l'ex partner al prendersi cura della piccola.

Il Tribunale aveva stabilito, dunque, che il padre vedesse la figlia in ambiente protetto al fine di consentire al genitore di costruire una relazione significativa con la bambina, supportato dalle figure professionali del Servizio.

La minore, accompagnata dalla madre e dalla nonna materna, dimostra man mano di apprezzare la re-

3 Per eventuali informazioni circa altri casi trattati è possibile rivolgersi alla Presidentessa della Messina Social City, dott.ssa Valeria Asquini.



lazione col padre (puntualità, entusiasmo, gioco, prossemica di distanza intima, sguardi) e, allo stesso tempo, il padre accetta i suggerimenti dell'équipe anche per superare la difficoltà del sovrapporsi della fragilità emotiva della relazione alla funzione normativa paterna, cosa che ha comportato la resistenza della bambina ad accettare dei limiti.

La madre, inizialmente diffidente anche verso l'équipe, ha successivamente mostrato maggiore disponibilità a permettere l'inserimento della figura paterna nella vita della figlia, valutandola come risorsa per la bambina.

A distanza di nove mesi dall'avvio degli incontri in Luogo Neutro, a giugno 2024, l'Autorità Giudiziaria ha stabilito che padre e figlia si incontrassero in forma autonoma.

*b) Spazio Neutro padre R. - figli (A di anni 4 - L. di anni 10)
Gli incontri sono stati avviati nel febbraio del 2023*

La relazione tra i due genitori si era interrotta quattro mesi prima con l'abbandono del tetto coniugale da parte della signora e contemporanea denuncia di aver subito violenza dal marito che da parte sua viveva un senso di frustrazione e di dispiacere per quelle che dichiarava accuse infondate e false. La madre pur segnalando che il figlio L. aveva assistito a forme di violenza si dichiarava favorevole alla vicinanza padre-figli.

Durante i primi incontri L. mostrava difficoltà di contatto con il padre e manifestava l'esigenza di raggiungere la madre ma, nel tempo, il comportamento di L. è diventato più disinvolto e sereno.

L'équipe constata sin dai primi incontri che A. ha un atteggiamento sereno nel trascorrere il tempo con il padre, ravvisabili nel corrergli incontro, nell'abbracciarlo, nel voler giocare con lui. La minore con il suo comportamento ha subito espresso gioia e piacere nel rivedere il genitore dopo la lunga separazione.

L'atteggiamento di L. cambia drasticamente durante un incontro in cui il ragazzo accusa il padre di essere un bugiardo per alcune sue affermazioni circa una casa di proprietà. Nonostante l'équipe intervenga per cercare di fargli capire che si tratta di una "faccenda da adulti", il coinvolgimento di L. nelle dinamiche tra i genitori sarà sempre maggiore, rinforzato dalla contestazione da parte della madre di questi interventi delle operatrici.

Il ragazzo deciderà di non entrare più in stanza dedicata e il giudice stabilirà la sospensione degli incontri protetti con il padre e la presa in carico da parte del Servizio di Neuropsichiatria.

Nei mesi successivi la signora si mostra preoccupata riferendo che L. continua a manifestare un forte disagio, che lei riconduce al rapporto con il padre, visibile anche in alcuni incontri, mentre la piccola A. ha iniziato a lamentare malesseri fisici (mal di pancia, inappetenza) e a volte è giunta agli incontri nervosa, irrequieta, verbalizzando frasi come *non ce la faccio più, sono stanca*, chiedendo di stare sola. L'équipe ha colto la sua necessità di avere uno spazio realmente neutro in cui rifugiarsi (la casetta giocattolo in cortile, le braccia di un'operatrice), come se temesse che avvicinandosi ad uno dei genitori possa essere sleale verso l'altro.

È stato possibile osservare momenti in cui la conflittualità tra i genitori sembrava più sedata e i due minori hanno mostrato di beneficiare del clima emotivo più disteso: la bambina sembrava maggiormente serena e meno "divisa" tra i due e anche L. aveva permesso al padre per un brevissimo periodo di avere un contatto con lui, non manifestando rabbia, paura o preoccupazione nei suoi riguardi. In seguito, la situazione emotiva è nuovamente cambiata, dato il riaccendersi del disaccordo tra gli adulti.

L'équipe segnala questa forte instabilità emotiva dei bambini e la necessità di un approfondimento psicodiagnostico su entrambi i genitori. L'Autorità Giudiziaria, soffermandosi esclusivamente sulla descrizione positiva della relazione padre-figlia, ad agosto 2024 decide di chiudere gli incontri protetti e di lasciare la gestione dei contatti in forma autonoma, non dando seguito all'indicazione dell'opportunità di escludere una situazione pregiudizievole per il benessere psicologico dei minori.

Da quanto riportato finora, è possibile asserire che lo spazio neutro è la *testimonianza*, anche simbolica,



di una *presenza* sul territorio che, seppur in modo implicito, punta sul recupero dell'affettivo e dell'emozionale che potrebbe dar vita a quell'*I care* che è una via imprescindibile per esplorare il senso dell'umano.

Bibliografia

- Baukloh, A.C., & Scotto G. (2019). *Friedrich Glasl: microsociologia del conflitto, mediazione e sviluppo organizzativo*. Lu:Ce.
- Bertolini, P. (2001). *Pedagogia fenomenologica. Genesi, sviluppo, orizzonti*. La Nuova Italia.
- Boiano, I. (2022). *La Cassazione disconosce la scientificità della c.d. sindrome da alienazione parentale. Commento a Cass. Civ. 24 marzo 2022 n. 9691*, Retrieved November 13, 2024, from <https://www.giustiziainsieme.it/it/minori-e-famiglia/2395-la-cassazione-disconosce-la-scientificita-della-c-d-sindrome-da-alienazione-parentale-commento-a-cass-civ-ord-24-marzo-2022-n-9691>
- Borgna, E. (2020). *L'arcipelago delle emozioni*. Universale economica Feltrinelli.
- Bruzzone, D. (2023). L'intenzionalità educativa. In M. Amadini et al. (Eds.), *Pedagogia generale. Temi fondamentali dell'educazione* (pp. 31-63). Vita & Pensiero.
- Camiasca, E. (2014). Co-genitorialità disfunzionale e adattamento psicologico dei figli. Il ruolo della triangolazione e del conflitto tra genitori e figli. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 26-1, 7-13.
- Cigoli, V. (2000). *Psicologia della separazione e del divorzio*. Il Mulino.
- Della Giustina, L., & De Renoche, I. (2015). Bambini dentro il contesto di separazione genitoriale; particolari risvolti del conflitto di lealtà. *MinoriGiustizia*, 3, 156-160.
- D'Antone, A. (2018). Lo spazio neutro e l'educativa domiciliare. In L. Cerrocchi, L. Dozza (Eds.), *Contesti educativi per il sociale. Progettualità, professioni e setting per il benessere individuale e di comunità* (pp. 111-120). Franco Angeli.
- Fabbri, M. (2022). *Essere insegnanti. Essere genitori. La competenza comunicativa in educazione*. Franco Angeli.
- Freud, S. (1919). "Das Unheimliche". Vienna: Imago, vol. 5. Vienna (trad. it. *Il perturbante*, Theoria, Roma, 1993).
- Gardner, R. (2001). Parental Alienation Syndrome (PAS): sixteen years later, *Academy Forum*, 45 (1).
- Gulotta, C. (2008). *Liberatore, La Sindrome di Alienazione Parentale. Lavaggio del cervello e programmazione dei figli in danno dell'altro genitore*. Giuffrè.
- Jung, C.G. et al. (1991). *L'uomo e i suoi simboli*. (R. Tettucci, Trans) TeaDue. (Original work published 1967)
- Iori, V., & Bruzzone, D. (Eds.) (2015). *Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi*. FrancoAngeli.
- Mariani, A. (2021). La relazione educativa tra scienze umane e società democratica avanzata. In A. Mariani (Ed). *La relazione educativa. Prospettive contemporanee*. Carocci.
- Muschitiello, A. (2019). Lo spazio neutro per so-stare nel conflitto genitori-figli e trasformarlo in conflitto formativo. Riflessioni pedagogiche in prospettiva fenomenologica. *Metis Journal*, 9(1), 363-379.
- Nanni, C. (1990). *L'educazione tra crisi e ricerca di senso*. Franco Angeli.
- Panforti, M.D. (2018). Minori in affidamento e in adozione. Un contributo giuridico per una più consapevole relazione educativa. In L. Cerrocchi, L. Dozza (Eds.), *Contesti educativi per il sociale. Progettualità, professioni e setting per il benessere individuale e di comunità* (pp. 121-128). Franco Angeli.
- Perticari, P. (ed.). (2018). *Rutschky, K. Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile* (S. Franchini Trans). Mimesis. (Original work published 1977)
- Plutchick, R. (1995). *Psicologia e biologia delle emozioni*. (E. Izard, Trans.). Bollati Boringhieri. (Original work published 1994)
- Rank, O. (1994). *Il doppio. Il significato del sosia nella letteratura e nel folklore*. (G. Cocconi Poli, Trans.). Sugarco. (Original work published 1914)
- Rutschky, K. (2018). *Pedagogia nera. Fonti storiche dell'educazione civile*. (S. Franchini Trans). Mimesis. (Original work published 1977)
- Speltini, G., & Palmonari, A. (1999). *I gruppi sociali*. Il Mulino.

